

Prezzi d'Abbonamento

Padova (e domicilio)

Un anno L. 10.—
 Sei mesi » 5.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione

Via Pozzo Dipinto N. 3836 A

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 26 Settembre

DUE DECRETI REALI

Pel reale decreto 20 aprile 1879 venivano annessi al servizio delle sussistenze militari anche panettieri borghesi.

Col reale decreto 24 giugno 1883 questi panettieri dal 1 ottobre al 31 dicembre p. v. si dispone adesso invece che vengano licenziati.

Perchè questo provvedimento? Esso è la risultanza della legge 29 giugno 1882 a motivo della quale entro il 1883 il governo deve compiere un aumento di forza ai panettieri militari per iniziare la formazione delle compagnie di sussistenza.

L'onor. Maffi ebbe a preoccuparsi già di questi infelici e ne interrogò il ministro della guerra il 16 febbraio p. p. Il ministro Ferrero però ebbe a tranquillizzarlo dicendogli che le sue « apprensioni non avevano ombra di fondamento » e che i panettieri borghesi sarebbero « gradatamente rimpiazzati da militari » man mano che il loro consumo (bello il vocabolo invero!) l'avrebbe richiesto.

Il decreto di licenziamento invece — come osserva la Rivista Operaia di Milano — è un capo lavoro di elasticità e di scappatoie.

È evidente innanzi tutto che il decreto viene ad attuare il licenziamento di questi operai alla vigilia della loro giubilazione. Coloro che non vi hanno diritto potranno però essere tenuti in servizio fintanto che acquisteranno tale diritto.

Il potranno sostituito al dovranno pone dunque i panettieri borghesi all'arbitrio del ministro e non obbliga questo a ottemperarvi.

È vero che ai licenziati si daranno alcune gratificazioni, ma queste variano dalle lire 32 alle 54 per ogni anno di servizio e campagna di guerra; ma che cosa sono mai?

Ottimamente osserva l'Esercito che coloro i quali per molti anni servirono nei panifici militari disimparano il mestiere, e che molti di essi trovansi in stato pessimo di salute a motivo del faticoso genere di servizio.

Eppure molti di essi servirono lo stato perfino venti anni!

Lo stesso Esercito si domanda se il ministro non potesse trovare almeno qualche equo collocamento a questi operai, ovvero almeno dare loro una gratificazione maggiore; i mezzi per collocarli, al governo non farebbero certamente difetto.

Difficilmente questi infelici troveranno lavoro e si troveranno quindi nella più squallida miseria.

Essi se ne sono giustamente preoccupati; quelli di Milano si

rivolsero direttamente al re con una supplica e l'onor. Maffi se ne preoccuperà presso il ministero.

Conviene però che anche i giornali politici se ne preoccupino seriamente e richiamino l'onor. Ferrero ai sentimenti di giustizia e di umanità, che egli deve conciliare con quelli del buon servizio militare.

C'è di mezzo anche il rispetto al parlamentarismo. Il Ferrero deve coi fatti rendere omaggio alle proprie dichiarazioni fatte in risposta all'onor. Maffi; altrimenti ci troveremmo di fronte a una mistificazione, da cui il sistema parlamentare non potrà certo trarre vantaggio e prestigio.

Non siamo noi soltanto che eleviamo la voce a favore di questi operai, ma è lo stesso giornale l'Esercito.

Ci pensi dunque l'onor. Ferrero prima di assumersi la responsabilità di accrescere colle sue disposizioni la immensa compagine delle pubbliche miserie, e trovi un temperamento che salvi ai panettieri borghesi i diritti loro sanciti da precedenti decreti in calce ai quali sta la firma del re.

Se vuole, questo temperamento potrà senza dubbio trovarlo; e non sarebbe che un semplicissimo atto di giustizia.

Per la Corsica

Una curiosa questione è sorta in questi giorni.

La Francia ha nominato un generale — il Troucky — governatore della Corsica.

Perchè questo provvedimento? È ridicolo il pensare che questa misura sia provocata contro l'Italia, perchè sarebbe per lo meno insensata e fuori di luogo; chi in Italia si ricorda della patria di Pasquale Paoli?

Pei bonapartisti? nemmeno, perchè nessuna agitazione vi è per loro parte.

Pure è curioso vedere come ne parla l'ufficioso *Telegraphe*:

« È necessario provvedere alla difesa della Corsica che sembra (sic) esercitare una considerevole attrazione sullo spirito dei governanti italiani (!?) »

« Raggiunta la sua unità, l'Italia diede al suo esercito ed alla sua marina un rispettabile sviluppo. »

« I suoi statisti la dichiarano anzitutto una potenza marittima. Alcuni anzi sognano una preponderanza del loro paese nel Mediterraneo. »

« Essa dotò la sua flotta di cannoni superiori, in dimensione e potenza, a quelli delle altre marine. »

« Oggi, quantunque sia inferiore alla nostra, la flotta italiana diventò un fattore col quale si deve contare. »

Qui il *Telegraphe* cita la *Revue des deux mondes* che asseriva offrire le coste della Sardegna e lo stretto di Sambonifacio una posizione mirabile offensiva e difensiva per la flotta italiana.

« Questa posizione, soggiunge il *Telegraphe*, sarebbe migliore se noi non possedessimo la Corsica. Quindi

gli italiani la desiderano, come necessaria alla sicurezza ed alla grandezza del loro paese. »

« Noi non vogliamo essere distrutti né intaccati. Quindi prendiamo le misure adatte a conservare intatto il nostro territorio e la nostra sicurezza. »

La *Patrie* poi a proposito di questa nomina la dice prodotta « da un grave incidente estero. »

Non dobbiamo però allarmarci di questo linguaggio. Troviamo più giusto quanto ne dice il Gavini deputato di Bastia; egli in una sua lettera nega che tale nomina abbia una importanza internazionale dicendo che è una misura di sicurezza pubblica tendente alla repressione dei malfattori.

Però si dice che in seguito a questa nomina il nostro ministero avrebbe deciso di mandare Mezzacapo in Sardegna, onde ispezionare i lavori di difesa già eseguiti e progettare il modo di perfezionarli, aggiungendo altre opere di fortificazioni per assicurare la difesa.

Si aspetta adesso! Perché si è sempre dimenticata la Sardegna?

La Voce degli Irredenti

Arresti importanti a Trieste

Il giorno 23 il famigerato commissario Carlin, seguito da due segugi, si recò all'ufficio dell'*Indipendente* e arrestò il signor Enrico Jurettig, redattore di quel giornale. Poi eseguì una minuziosa perquisizione negli uffici di redazione e di tipografia del giornale, e nell'abitazione del signor Jurettig.

Tutto ciò per ordine di un giudice istruttore, nominato Dandini, il quale ritiene che il sig. Jurettig, sia responsabile di nove reati per altrettanti sequestri del valoroso giornale, che combatte strenuamente contro la brutalità dei dominatori. Fra questi reati ve ne sono due che suonano così: « offese all'imperatore e alla famiglia imperiale, perturbazione della pubblica tranquillità. »

L'arresto produsse in tutti dolorosissima impressione, perchè questo processo è una vera enormità. Come sapete, impera qui la prevenzione per la stampa; quindi i numeri dell'*Indipendente* che portavano gli articoli incriminati, nessuno li ha letti tranne i compositori tipografi perchè tutti quei numeri furono sequestrati. Alla redazione dell'*Indipendente*, avvezza a questa sorte di complimento che si chiama un sequestro, si viveva tranquilli — perchè, per quanto fermo ed energico, nel rintuzzare le soperchierie l'*Indipendente* non è mai uscito in escandescenze.

Ma si voleva commettere un altro atto di giustizia austriaca e si arrestò il sig. Jurettig.

Ora verrà rinvio alle Assise.

Ma forse, per timore di una probabilissima assoluzione la causa verrà correzionalizzata e il Jurettig verrà irremissibilmente condannato.

Il signor Jurettig, da due anni redattore responsabile dell'*Indipendente* è un uomo sui 45 anni, biondo, simpatico. Prima di venire a Trieste fu direttore dell'*Isonzo* nella nativa Gorizia. Anche là subì ogni sorta di persecuzioni; fu due volte arrestato e processato nel 1879 e 1880. Tanto

fece la polizia che riuscì a sopprimere quel giornale, organo dell'italianità nel Friuli orientale.

L'organo della forza (il *Triester Tagblatt*) pubblica la notizia dell'arresto sotto il titolo *La fine dell'orgia*.

L'impressione prodotta in città da questi fatti è gravissima.

L'avvocato Venezian si dimise da Consigliere comunale, per protestare contro il podestà e la giunta che non mostra alcuna energia nel chiedere al governo una riparazione per gli ultimi eccessi selvaggi. L'avvocato Venezian è presidente dell'Associazione ginnastica.

Nuovo Oberdan?

Annunziamo già dell'infelice Carrett, imputato come G. Oberdan, di avere disertato e d'essersi rifugiato in Egitto ove fu preso e consegnato al console austriaco.

Di lui che trovasi adesso a Pola non si ha alcuna notizia.

Egli trovasi agli arresti a bordo di una corazzata e passerà sotto Consiglio di guerra. Un gran brutto avvenire si prepara a questo sventurato!

Società istriana

Il 24 si è riunito a Parenzo il comitato per la creazione di una Società politica istriana. Fu approvato lo statuto e redatta la domanda al governo per ottenere l'autorizzazione. Si creerà contemporaneamente a Parenzo una scuola di scherma e un'altra di pompieri.

Notizie Italiane

Una circolare del ministro d'agricoltura e del commercio annunzia l'arrivo ad Assab, nel futuro novembre, di una carovana di quattrocento camelli carichi di prodotti dello Scioa. Invita i residenti italiani a fare degli acquisti.

Il Comitato direttivo dell'Associazione progressista di Bologna approvò la candidatura del marchese Mazzacorati, depretino.

La Società democratica si crede che porterà a candidato l'avvocato Venturini.

Anche i moderati avranno un proprio candidato.

La Direzione generale delle imposte ha comunicato agli intendenti le istruzioni riguardanti il nuovo indirizzo da darsi al servizio della devoluzione allo Stato degli immobili espropriati ai debitori d'imposte e rimasti rivenduti al terzo incanto.

Si cercherà di alienarli; in caso contrario si provvederà affinché se ne diminuiscano le imposte!

Notizie Estere

Il generale Thibaudin, ministro francese della guerra, lasciato Montsoudrey, si recò ad ispezionare confini franco-svizzeri.

Il *National* ufficioso, crede che egli siasi accordato col presidente della Repubblica sulla necessità di

affrettare la convocazione delle Camere. Essa sarà fissata in un Consiglio di ministri che Grevy verrà a presiedere sulla fine della settimana.

Confermasi che lord Dufferin appena giunto a Costantinopoli tratterà con la Porta la questione armena. La Porta avrebbe deciso sin d'ora di sostituire in molti distretti dell'Armenia i sottogovernatori con persone accette alle popolazioni.

I giornali ufficiosi di Madrid rispondendo ai fogli repubblicani e liberali che si espressero vivamente contro una alleanza con Vienna e Berlino, dichiarano che il governo non ha bisogno di ingannare la pubblica opinione, che la supposta alleanza sarebbe impolitica e che il viaggio del re fu intrapreso senza l'idea di una alleanza da parte dei due governi.

Chi ci crede?

In una nota, che fra giorni dirigerrebbe alle varie potenze il ministro degli esteri di Bulgaria, Balabanof, si metterebbe ancor più in rilievo la necessità di convocare senza altro indugio una conferenza o un congresso europeo perchè sia riconosciuta l'indipendenza rumeliosa.

L'orizzonte dunque si intorbida sempre più.

Corriere Veneto

I funerali di A. Mattei

Al telegramma con cui ieri annunciammo i solenni funerali fatti al compianto deputato Antonio Mattei, crediamo aggiungere, togliendoli al *Progresso*, i seguenti ulteriori cenni.

In Treviso — scrive l'ottimo confratello, dando sfogo al vivo proprio dolore — non si ricorda d'aver veduto un corteo funebre tanto numeroso, e così vario, nelle rappresentanze d'ogni classe di cittadini, che lo componevano. Fu una spontanea dimostrazione di affetto, immensa, mestissima, dovuta al cittadino intemerato, al valoroso patriotta così immaturamente perduto.

Apriva il corteo un drappello di Bersaglieri in uniforme d'alta tenuta; poi venivano i bambini e le bambine dell'Asilo Infantile Garibaldi, bianchi vestiti, che spargevano fiori lungo la via; la banda cittadina, il clero, le bandiere delle seguenti Associazioni: Municipio, Reduci, Operaia, Garibaldi, Tipografi, Circolo Democratico, Prestinat, Maestri, Ginnastica, Operaia di Montebelluna, Istituto Turazza, Istituto Mareschi, *Progresso*, ed altre. — Seguiva quindi la bara di primissima classe, tirata da quattro cavalli, sulla quale erano state deposte moltissime corone, tra le quali notiamo quelle del Municipio di Treviso, del Comitato per gli inondati, della Società Ginnastica, della Congregazione di Carità, della Società dei reduci, degli

operai, del Municipio e distretto di Oderzo, dei reduci di Padova e del Circolo Democratico di Treviso.

La bara era circondata dai pompieri del comune, con torcia.

Sulla bara erano collocate la camicia rossa, che il Mattei indossò nel 1866, le medaglie commemorative delle campagne dell'indipendenza cui prese parte, le medaglie di deputato.

Seguivano il feretro il deputato Rinaldi, rappresentante la presidenza della Camera, i deputati Giurati e Luzzatti di Treviso, Tecchio e Pellegrini di Venezia, Di Breganze di Vicenza, Tivaroni di Belluno, Cavalli di Rovigo, mentre altri, che non poterono giungere in tempo, mandarono telegrammi di condoglianza e scusa, e fra questi l'on. Antonibon di Vicenza.

Il Circolo Democratico seguiva il feretro in massa.

Venivano quindi il Sindaco e la Giunta di Treviso, il R. Prefetto e gli impiegati di Prefettura, il Tribunale in corpo, l'Intendenza di Finanza, i Pretori, il Collegio degli avvocati e procuratori, la Commissione d'appello di R. M., della deputazione provinciale, della Congregazione di Carità e dei Comitati per gli inondati e per Ischia, il Colonnello comandante il regg. bersaglieri, 3°, il capitano dei RR. Carabinieri, molti ufficiali, i giudici conciliatori, la Direzione delle Poste, il Provveditorato di studi, le rappresentanze di vari municipi, fra cui quelli di Asolo, Castelfranco, Montebelluna e Oderzo, della Casa di Ricovero, degli Istituti Tarazza e Mareschi, del Ginnasio ed Istituto Tecnico, della Banca Trivigiana, delle Società Operative di Treviso, Montebelluna, della Vetraria Artistica di Venezia, del Casino di Treviso, dei Reduci di Treviso, dei Cartieri a mano, delle ditte Stucky, Mandelli, Toso, Appiani, Società Veneta di Fonderia e Costruzioni Meccaniche in Treviso e fratelli Ronfini, alcune delle quali ditte, durante i funerali, vollero chiusi i loro stabilimenti in segno di lutto. Quindi una infinità di popolo, e tra questi parecchi valorosi frégiati delle medaglie a valor militare e qualcuno dei Mille.

Il corteo era chiuso da un battaglione di bersaglieri agli ordini di un ufficiale superiore a cavallo.

Giurati parlò per le rappresentanze del Parlamento, il sindaco Mandruzato G. B. per la città di Treviso, il dott. Sartorelli per i Reduci di quella città, il venerando G. B. Giacomelli per la Società Operaia e per l'asilo Garibaldi, il Dall'Oglio per il Circolo Democratico, il Simeoni, il Poggiana per i reduci di Padova, e un operaio della Società Vetraria veneziana.

Il *Progresso* pubblica due colonne di telegrammi di condoglianza. Il direttore del *Bacchiglione* s'era fatto rappresentare dall'avv. Ghirardi.

L'onore. Tivaroni a Feltre

La ufficiosa *Stampa* dà il seguente sunto del discorso pronunciato dall'onore. Tivaroni. Lo riportiamo per quanto la fonte non sia la più attendibile, e convenga quindi prendere le sue notizie colla debita riserva:

«Dopo avere ringraziato gli elettori della fiducia riposta in lui ed esposta la condotta da lui serbata in Parlamento, ricordando i voti dati contro le leggi sul giuramento e sull'appannaggio del duca di Genova, l'oratore entrò a parlare del trasformismo.

Secondo lui, il trasformismo ebbe la sua apoteosi col voto del 19 maggio. In questo voto egli vide la massima confusione. Mentre furono soli 29 a votare contro il ministero, si trovarono poi 180 a votare con Zanardelli e Baccarini a favore del ministero.

Qualifica il trasformismo come mancanza alle promesse della sinistra per adottare i modi di governo della destra. Ne siano prova i recenti fatti di coercizione nei comizi.

Soggiunge che l'estrema sinistra

non può accordarsi con la sinistra ora capitanata da Zanardelli e Baccarini, ai quali non può essere perdonata la compartecipazione al governo e perciò la responsabilità nell'indirizzo politico di sei lunghi mesi.

L'estrema sinistra comprende che tutte le riforme agognate non si possono adottare subito; e si riserva quindi di appoggiare l'estensione del voto amministrativo, l'abolizione graduale della tassa sul sale, e la nomina del sindaco elettivo.

Pensa che unica base del governo debbano essere la piccola borghesia, i contadini, gli artigiani, perchè in Italia non esiste vera aristocrazia come è in Inghilterra.

Parla della necessità di risolvere la questione sociale. Tralascia di occuparsi della politica estera, perchè al Parlamento non consta ancora nulla circa la nostra posizione tra le potenze.

Esorta la democrazia a tener fermo ai suoi ideali. Essa deve conseguire a brano a brano la sua vittoria, aspettando tempi migliori.

Concludendo, spera che la nazione manderà alla Camera non 29 ma 250 deputati radicali.

Si augura che sulla sua tomba si potrà scrivere: «Non mutò bandiera!»

Nostre particolari informazioni ci pongono poi in grado di assicurare che l'onore. Tivaroni ebbe la più festosa delle accoglienze; il banchetto fu di ben 140 coperti!

La compagnia alpina era stata consegnata. Ridicole misure!

Bassano. — Ci scrivono:

Fui a Bassano, ove venne mercè l'infaticabile operosità del Comitato inaugurato un modesto ma simpatico monumento all'Eroe dei due mondi. Tutto procedette col massimo ordine, e fu una festa degna dell'Eroe sia pel concorso di varie rappresentanze, e di molto popolo, come per patriottici discorsi pronunciati dal Vendramini presidente del Comitato, dal Sindaco, e dai deputati Toaldi ed Antonibon. Solo trovai deplorabile che la Banda cittadina stipendiata con 2000 lire annue dal Municipio, che suona sì bene in Chiesa e nelle processioni, in una festa dedicata a Garibaldi abbia voluto esser pagata con Lire 60 dal Comitato, e quello che più ripugna a credere, ma che pur è vero, non abbia saputo suonare il magico inno.

Casier. — Ci scrivono:

In questo paesello sorge un bellissimo stabilimento di arnesi rurali a merito dei fratelli Comin. Trent'anni fa non eravi che un modesto laboratorio da falegname; adesso lo stabilimento è di tale importanza che vi lavorano venti operai, e che può dirsi l'unico della provincia stante la perseveranza, il coraggio e l'intelligente attività dei fratelli Comin.

In una visita fattavi potemmo ammirarvi bellissimi ventilatori, sgranatrici da granoturco perfezionato, aratri ed erpici d'ogni genere alcuni solcatori ad orecchioni mobili che sono invenzione dei bravi Comin ed altri moltissimi arnesi, che d'aggiunta sono a modicissimi prezzi di fronte alle stesse case di Milano.

Due sono i laboratori annessi allo stabilimento e ne escono macchine ed utensili agrari d'ogni specie.

Dayvero che questo stabilimento merita di venire incoraggiato!

Chioggia. — Ci scrivono:

Il movimento iniziato pel decreto del Prefetto di Venezia crece tuttavia e il vecchio proposito di separarsi da Venezia, oggi si fa più forte che mai. Magari si potesse attuarlo!

Vedremo intanto che cosa deciderà Depretis che in questo affare deve avervi messo lo zampino. Continui il *Bacchiglione* a tener viva una questione che tanto interessa anche Padova. E' desiderio comune vederla alleata a noi in tale circostanza. L'*Eco di Chioggia* e il *Voto del Popolo* stan-

no e staranno sulla breccia a difendere i veri interessi di Chioggia nostra.

Corriere Provinciale

La Provincia di Padova e le finanze dello Stato nel 1882

I.

Premesse - Patrimonio dello Stato

Abbiamo sott'occhio l'annuario del ministero delle finanze per l'anno 1883.

Da questo volume di ben 1134 pagine, irte di cifre da far perdere la vista, abbiamo spigolati alquanto dati per vedere quale parte nell'anno finanziario 1882 abbiano avuto la città e la provincia di Padova. Queste cifre non torneranno perciò sgradite ai nostri lettori, i quali senza dubbio vorranno fare tesoro dei ragguagli colle altre provincie del regno e specialmente con quelle del Veneto.

La prima parte dell'importante lavoro finanziario riguarda il patrimonio dello Stato. Brevi saremo sull'argomento, anche perchè il Veneto non vi ha grande parte, visto che la convenzione colle Società Anonime per la vendita dei *beni demaniali* risale al 1864 cioè a un'epoca in cui qui imperava ancora l'Austria. Questa partita non dà perciò al Veneto che lire 208,773,45 (lire 2560 70 in più del 1881); Padova in questa esigua cifra figura per lire 862.00 per un lotto aggiudicato a pubblica asta e lire 10,460.00 per quattro lotti a trattativa privata.

Vengono poscia e vi si connettono gli introiti per *affrancazioni di livelli, censi, canoni ed altre prestazioni amministrative*. Il Veneto in questa partita non vi figura per lire 2,408.59 di rendita affrancata, di cui lire 827.51 per Padova.

Nemmeno i proventi per le *concessioni d'acqua* diedero lauti proventi. Sulle 19 concessioni fruttanti l'annuo canone di lire 4,159.60 la nostra provincia vi figura per quattro concessioni pel canone annuo di lire 138.

Passiamo invece a un provento ben maggiore, quello cioè dei *beni ecclesiastici* di cui le leggi 7 luglio 1866 e 18 agosto 1867.

I beni tra devoluti e non devoluti sommarono a tutto 31 dicembre 1882 a lire 857,717,310.03 di cui pel Veneto lire 44,920,538.35, e per la provincia Padova lire 8,547,905.07.

Furono venduti: pel Regno lotti 140, 534 pel valore di L. 570,600,473.19 di cui pel Veneto lotti 14,849 pel valore di lire 36,349,732.66. Di questa cifra spettano alla provincia nostra lotti 1717 per lire 5,315,812.77.

Rimasero invenduti dei lotti predispolti all'asta: nel regno lotti 17,306 per lire 29,276,835.67, di cui nel Veneto lotti 527 per L. 697,436.77. Padova vi figura con lotti 15 per lire 10,625.40.

Nel complesso poi al 1° gennaio 1883 i beni ecclesiastici disponibili ascendevano nel regno a L. 52,532,280.17, di cui nel Veneto erano L. 1,262,508.15. Padova nostra non vi compariva che per la suaccennata somma di lire 10,625.40 soltanto.

II.

Imposte dirette

Entriamo nel mare magno delle imposte dirette.

Sui *beni rustici* l'imposta generale del regno fu di L. 123,321,261.16 cioè lire 4 36 per ogni abitante. Di queste il Veneto ne pagò L. 10,629,392.24 e quindi ebbe il quoto di lire 3.70 per ogni abitante. Padova venne a pagarne L. 1,806,984.81 con un quoto medio di L. 4.55 mentre il maximum per abitante lo pagò Vicenza con lire 4.72 e il minimum Belluno con 1.85.

— Nel 1881 il quoto spettante al Veneto era stato di lire 11,615,557.99, e quello di Padova era stato di lire 2,041,292.84 Il Veneto versò perciò lire 986,165.75 in meno, di cui Padova lire 237,303.03; ciò a motivo dei disastri delle inondazioni. Se poi facciamo ragguagli col rimanente del regno troveremo che fra le 69 provincie viene prima Cremona che paga lire 11.35 per abitante; viene seconda Mantova con lire 10.66 e viene terza Pavia con lire 7.63. Ultima è Livorno (che consiste pressochè della sola città e dell'isola d'Elba) con lire 0.80 per abitante, penultima Sondrio con lire 1.61 e terz'ultima Genova con lire 1.65. Padova fra le provincie ebbe quest'anno il ventesimonono posto mentre nell'anno 1881 aveva il diciassettesimo; sta però al di sopra della media del terzo che è superata da 31 provincie.

Quanto all'*imposta sui fabbricati* nel 1882 salì a lire 63,910,748.00 con una media di lire 2.21 per abitante. Il Veneto ne pagò lire 4,766,137.63 con una media di lire 1.66 per abitante. Minime le differenze in più sul precedente anno. Padova ne venne a pagare lire 700,547.31 con una media di lire 1.76 per abitante, mentre il maximum nel Veneto continuò a pagarlo Venezia con lire 4.25 per abitante e il minimum Belluno con lire 0.50. Seguardiamo altre provincie del Regno troveremo che il maximum lo pagano Livorno con lire 7.65, Napoli con lire 6.76 e Roma con lire 6.71; il minimum lo pagano Teramo con lire 0.72 e Sondrio con lire 0.51, le quali non vengono superate che da Belluno con lire 0.50. Soltanto quattordici provincie stanno sopra la media; Padova figura come ventesima prima, mentre nel 1881 era segnata come diciannovesima.

Quanto all'*imposta sui redditi di ricchezza mobile* l'importo salì nel 1882 a lire 198,162,389.62 con una quota di lire 6.84 per abitante; Il Veneto in questo importo figura con lire 9,658,617.23, con una quota di lire 6.12 per abitante. Padova vi figura con lire 1,622,884.47 con una quota minima di lire 6.82. Nel Veneto il maximum lo pagò Venezia con una quota di lire 7.96 per abitante e il minimum il solito Belluno con una quota di lire 4.63. Nel regno il maximum delle imposte lo pagarono Roma con una quota di lire 15.46, Livorno con 13.56, Firenze con 12.93; il minimum Chieti con 4.57, Aquila con 4.45 e Teramo con 4.23. Undici provincie soltanto superano la media generale; Padova è la dodicesima, mentre nel 1881 era la diciassettesima. — Però la sola Società Veneta di costruzioni vi figura per oltre lire 264,000.

Ora uniamo l'importo sui fondi rustici, sui fabbricati e di ricchezza mobile e avremo il complessivo importo di lire 388,424,398.78 con lire 3,950,812.82 in più del 1881. La quota media è di lire 13.41 per abitante. Il Veneto vi figura per L. 25,054,147.15 (lire 588,259.04 in meno del 1881) con una quota media per abitante di lire 11.48. Padova pagò 4,130,416.59 con una quota media di lire 13.13 mentre il maximum lo pagò Venezia con una quota di lire 14.37 e il minimum Belluno con lire 6.98.

Il maximum nel regno lo pagarono Roma con una quota di lire 27.15, Milano con 22.86 e Livorno con 22.01; il minimum Teramo con 8.43, Sondrio con 7.21 e Belluno con 6.98 per abitante. Diciannove provincie pagano sopra la media; Padova vi figura ventesimaterza.

Se osserviamo i versamenti che dovrebbero essere stati fatti e quelli che realmente lo furono, osserveremo che mentre la media del regno dà il 93.00 per cento, il Veneto versò soltanto il 95.96 e ciò senza dubbio per i disastri delle inondazioni. Solo Belluno versò il 100 per 0/0.

III.

Tasse sugli affari

Entriamo nel mare magno delle tasse degli affari, bollo registro, tassa di manomorta, concessioni governative, diritti consolari ecc.

Essa nell'anno 1882 fruttarono lire 168,885,054.62 nel Regno con una quota media di lire 5.83 per abitante. Il Veneto in questa somma figura per lire 11,019,924.36 (lire 4.35 per abitante) e Padova in specialità con lire 1,790,693.13 (lire 5.05 per abitante) cioè lire 79,368.82 in più del precedente anno. Venezia pagò L. 2,230,600.04 e quindi il maximum; Treviso pagò in vece il minimum con L. 944,228.27 (lire 3.03 per abitante). Nel Regno stanno alla testa della scala Roma con lire 16.83 per abitante; Milano con lire 10.00; Napoli con lire 9.82; in fondo alla scala stanno Belluno con lire 3.25; Teramo con 3.18 e Treviso con 3.03. La media del regno è superata da tredici provincie fra cui da Venezia che è la decima; Padova fu la ventesimaquarta. (Continua)

Cronaca Cittadina

L'Università di Padova.

Dall'*Arena* di Verona, togliamo la seguente corrispondenza, la quale non fa che ribadire quanto replicatamente avemmo a scrivere tante volte nel nostro giornale:

«L'Università di Padova è in decadenza. È una verità dolorosa che molti proclamano in privato, adducendone tutte le cause probabili. Ma, se qualcuno s'arrischia di scrivere in proposito due righe in un giornale, allora s'inventano tutti i più acuti sofismi per dimostrare che l'asserzione è infondata.

«Onde parlare con piena cognizione di causa, ho pensato bene di ottenere uno specchio ufficiale del numero degli studenti nell'ultimo decennio. Questo è un fatto indiscutibile, e speriamo che nessuno avrà la temerità di volerlo contestare. Intanto vediamo dei numeri, e dopo vi faremo su due righe di ragionamento.

«Prospetto numerico degli studenti iscritti all'Università di Padova negli anni scolastici:

1872-73	1121	1878 79	938
1873 74	1207	1879 80	997
1874 75	1217	1880 81	950
1875 76	1070	1881 82	922
1876 77	1013	1882-83	927
1877-78	917		

«Fatta la media degli anni 1873 74 e 1874-75 e degli anni 1881 82 e 1882 83 abbiamo una diminuzione di circa 300 studenti.

«Dunque prendendo come punto di partenza il numero degli studenti, non c'è alcun dubbio che l'Università di Padova è in decadenza. Anzi si può dire che questo fatto è assolutamente stabilito.

«Dal 1876 77 in poi il numero degli studenti non è mai stato capace di arrivare al migliaio. Nel 1879 80 ha fatto un grande sforzo, ma non potè raggiungere che i 937. E poi si vede subito una nuova diminuzione di 47 studenti nell'anno successivo; diminuzione che raggiunge circa i 70 nei due ultimi anni contemplati dallo specchietto che mi fu gentilmente favorito.

«Stando, adunque, a queste cifre ufficiali si vede che l'Università di Padova ha ormai perduto il quarto dei suoi studenti.

«Quali ne sono le cause?

«Il problema è troppo difficile e complesso perchè si possano stabilire con precisione. Tuttavia esistono alcuni fatti più che suscettivi di allontanare da questa città i nostri studenti.

«In primo luogo l'Università è decaduta intellettualmente. Considerando, in generale, il corpo degli insegnanti, ce ne sono parecchi al disotto del loro ufficio, molti che sono appena appena degni di occuparlo.

pochissimi che sieno di splendido ornamento alla loro cattedra.

« Nella nostra Università i professori veramente fervidi cultori della scienza, innamorati dei loro studi, si possono quasi quasi contare sulle dita. La grandissima maggioranza considera la cattedra come un impiego qualunque che fornisca uno stipendio al 27 del mese, e non si incarica d'altro. I professori ripetono, magari per 30 anni di seguito, le stesse precise lezioni, senza avere neanche la capacità di comunicare ai loro scolari quell'ardente amore dello studio che potrebbe, almeno in parte, tenere il posto del loro insegnamento deficiente.

« Certamente ci sono delle eccezioni. Dio buono, guai se non ci fossero! Potrebbe chiudersi l'Università. Quello però che io voglio constatare è questo: le personalità eminenti, capaci di invogliare un giovane studioso a venire a Padova piuttosto che andare altrove, sono pochissime. E siccome la morte ne ha colpite alcune che non furono sostituite degnamente, così anche questo contribuisce moltissimo a non dar credito alla nostra Università.

« Aggiungete un'altra considerazione. Qui il nepotismo è applicato con discreto successo. Il padre professore ottiene una cattedra pel figlio che è una nullità riconosciuta. Ma come combattere queste sinistre, eppure considerevoli influenze? Ci vorrebbe un coraggio che il Consiglio accademico è ben lungi da avere governato quasi sempre da uomini miti, deboli, amanti della loro quiete e dell'istituto che sono chiamati a presiedere.

« Non bisogna neanche lasciar passare inosservato che, p. e., la facoltà medica ha nel suo seno un elemento turbolento e sovvertitore; che la facoltà di farmacia è stata travagliata da lotte vivacissime le quali anche al giorno d'oggi non sono ancora finite.

« In generale poi, non c'è nei professori quell'aiuto costante e efficace verso i migliori fra gli studenti che si nota, specialmente, a Pisa e a Bologna. Fra professori e discepoli manca quella amorosa cordialità che, pure lasciando sussistere intatti tutti i requisiti dell'autorità, facilita quello scambio di idee che riesce tanto giovevole ai giovani studenti.

« Anche la mancanza del Consorzio universitario il quale rende impossibile la formazione di alcuni gabinetti importanti, contribuisce a dare alla nostra Università un carattere secondario.

« Ho conosciuto parecchi studenti che per una ragione o per l'altra si sono allontanati da questa Università. E come questi sono andati via, così altri che vengono a sapere come stanno le cose, vanno a Pisa, a Bologna, a Torino.

« Se aggiungete poi che a Padova la vita incomincia ad essere abbastanza costosa, che la città offre pochissimi divertimenti agli studenti,..... voi vedrete spiegato a sufficienza il problema della diminuzione di un quarto degli studenti nella nostra Università! »

Per Ischia. — Il 18 novembre p. v. in Roma verrà estratta una tombola telegrafica nazionale di soccorso ai danneggiati d'Ischia.

Vi prenderanno contemporaneamente parte centosessantaquattro città nelle quali ha sede il tribunale Civile e Correzionale.

Vi saranno tre tombole: la prima per lire 20,000, la seconda per lire 10,000; la terza per lire 5,000.

I premi saranno garantiti dal Municipio di Roma.

Conferenze pedagogiche. — Le conferenze già annunziate e che dovevano aver luogo nella scuola alla Reggia Carrarese, si terranno invece nella Sala della scuola magistrale in via Salciato del Santo.

Esse avranno principio domani, giovedì, alle ore 12 merid. e vi potranno intervenire tutti gli insegnanti ele-

mentari pubblici e privati d'ambo i sessi e tutte le autorità preposte all'istruzione primaria.

Belle giornate. — C'è proprio da morire di crepacuore a starsene qui inchiodati fra le mura cittadine, mentre il più bel sole autunnale domina incontrastato e una brezza voluttuosa, infiltrandosi nelle ossa, invita alla campagna.

Che giornate d'oro miseramente rovinata, mentre tanti gaudenti potranno a loro bell'agio papparsela dalle dotate villeggiature e dai finestrini di qualche carrozzone di prima classe nei loro viaggi.

Teatro Garibaldi. — Iersera si rappresentò *La donna e lo scettico* di Paolo Ferrari. Appena alzata la tela l'autore fu chiamato fuori fra i fragorosi battimani del pubblico che volle rendere un omaggio sincero al poeta gentile.

Tutti presero parte alla rappresentazione con vivo interesse e con febbrile attenzione; nel teatro regnava il più profondo silenzio. In certi punti vi fu del vero entusiasmo e si acclamò più volte la Marini con Reinach e Novelli.

Chi non fu iersera a teatro ha perduto molto. Bisognava vedere la Marini, (*Teresa*) la donna altera, scrupolosa custode del proprio onore, imprecare a Dio dopo che il figlio le aveva gettato in faccia una terribile accusa.

E Reinach? Fu un *Iacopo* perfetto, un vero scettico; ebbe dei momenti da grande artista nelle scene colla madre, in quelle colla Giagnoni (*Maria*) tutta grazia e profumo e nel monologo terribile in cui con animo risoluto s'appresta alla morte. Ammirabile la naturalezza ed il brio con cui Novelli sa portare la parte di Zio.

Nella controcena quando leggendo la lettera assolve la sorella fece scoppiare dietro a sé un vivo e prolungato applauso. Leigh, (*Ruato*) fece sorridere col suo cinismo e poi si trucca così bene che al suo comparire desta l'ilarità.

Iersera la si può considerare la più bella che finora s'abbia passata al Garibaldi.

Vi fu anche la farsa e Leigh tenne allegro per un quarto d'ora il pubblico ancor commosso dalla commedia.

Paolo Ferrari, la Marini, Reinach e Novelli s'ebbero più chiamate al proseno.

— Ed ora ecco l'elenco delle produzioni che rappresenterà in queste poche recite la compagnia:

Stassera (mercoledì) *Un romanzo parigino* dramma romanzo nuovissimo in 5 atti di O. Feuillet.

Giovedì 27: *La serva amorosa* commedia in 3 atti di C. Goldoni con le maschere di Pantalone, Arlecchino e Brighella e *Io prendo moglie* monologo scherzo di F. Bussi scritto espressamente per l'attore Novelli che imiterà gli attori Cesare ed Ernesto Rossi ed il Ferravilla.

Venerdì 28: *Serata a beneficio della prima attrice V. Marini* col dramma *La signora dalle camelle* di A. Dumas.

Sabato 29: *La zampa del gatto* commedia nuovissima di G. Giacomini, *Ordinanza* bozzetto della vita militare in un atto con prologo in versi, nuovo di A. Testoni e *Una medicina d'una ragazza malata* scene popolari di P. Ferrari.

Domenica 30: *Due Dame* commedia di P. Ferrari.

— Richiamiamo la speciale attenzione del pubblico sul fatto che venerdì sera vi sarà la beneficiata della sig.^a Marini colla *Signora dalle camelle*.

Diario di P. S. — L'odierno diario è, si può dire, perfettamente negativo.

Non accenna che all'arresto di un questuante.

Una al di. — Si parla di caccia.

Dopo aver descritti gli animali che si possono scovare nei boschi e fra le biade, un cacciatore esclama:

— Gli animali più strani, però, s'incontrano sulla riva del mare...

— Specialmente durante la stagione dei bagni!... — ripiglia un altro.

Bollettino dello Stato Civile del 23 settembre.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 1
Matrimoni. — Gobetti Giovanni fu Domenico, fabbricatore olio ricino, celibe, con Nonzolo Augusta, casalinga, nubile. — Bastianello Giosuè di Antonio, villico, celibe, con Sciarra Maria di Agostino, villica, nubile. — Dal Pozzo Alfonso fu Alessandro, fuochista, celibe, con Frasson Caterina, sarta, nubile.

Tutti di Padova.
Morti. — Lissandron Giuseppe fu Pietro, d'anni 45, carrettiere, coniugato, Varotto Salin Prudenza fu Matteo, d'anni 72, industriale, vedova. — Bersito Attilio, di mesi otto. — Ambroso Maria di Giovanni, d'anni 17 mesi nove, cuccitrice, nubile.

Tre bambini esposti.
Tutti di Padova.
Giudici Calotti Angela fu Alessandro, d'anni 26, casalinga, coniugata, di Venezia.
Marcolongo Gasparini Nadalina fu Giovanni, d'anni 59 mesi 9, casalinga, coniugata, di Padova.

ANTONIO MATTEI

Feltre, 24 settembre 1883.

Condiscepoli di Università, compagni di emigrazione e di cospirazione, commilitoni nell'esercito e nei volontari, colleghi in Parlamento, Antonio Mattei ed io eravamo uniti da stretta amicizia personale, da singolare comunione di idee.

Ed ecco che la infausta notizia della sua morte rompe uno di quei legami che si erano cementati in più di venti anni di prove.

Buono, modesto, integro, affabile, intelligente, attivo, amato da tutti, rispettato dagli avversari che ne apprezzavano come gli amici il carattere incrollabile, la fede incoscussa, ma l'indole mite, incapace di rancore e i modi schiettamente gentili — ecco una grave perdita per la famiglia sua non solo, per gli amici e per la patria.

Se Treviso non riempirà mai più il vuoto che le lascia questo cittadino conciliante, questo patriotta sereno, questo amministratore prudente, gli amici che hanno amato Mattei non più facilmente lo sostituiranno.

Povero amico mio! — se quando accompagnavamo insieme i resti mortali del collega Francesco Piccoli, qualcuno mi avesse detto che tu pure, a 42 anni, pieno di vita e di salute, dovresti lasciarmi pochi mesi dopo, avrei smentito lo stolto.

Ed ora pur troppo, d'improvviso, mentre appena aveva avuto notizia della tua malattia, mentre stava sperando un miglioramento, ecco che la triste nuova mi getta nel più profondo cordoglio.

E proprio scritto nel libro del fato ingiusto e crudele, che i migliori debbano lasciarsi.

C. TIVARONI.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Nazionale diretta dal comm. Paolo Ferrari rappresenta: *Un romanzo parigino* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 26 Settembre

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	91.15. —
idem fine »	91.20. —
Genove »	78.30. —
Banco Note Aust. »	2.10 3/4
Marche »	1.23. —
Banche Venete »	282. —
Costruzioni Venete »	341. —
Cotonificio veneziano »	230. —
Banche Nazionali »	2168. —
Azioni Tabacchi »	582. —
idem Rubattino »	532. —
Meridionali »	512. —

Un po' di tutto

Tremenda esplosione. — Ecco gli ultimi dettagliati particolari sulla tremenda esplosione avvenuta ieri nell'Arsenale di Woolwich.

Verso le ore 10 del mattino una bomba di sei chili scoppiò nell'officina di caricazione; il tuono si udì in tutta la città e a parecchie miglia lontano. Poi seguirono una serie di scoppi e finalmente si alzarono dall'officina altissime fiamme.

Si seppe subito che la causa della esplosione fu un principio d'incendio manifestatosi nell'officina, è precisamente nel magazzino dove erano custodite le bombe cariche.

Per tre buoni quarti d'ora esplosero le bombe una dopo l'altra, lanciando in tutte le direzioni terribili proiettili. I proiettili arrivarono fino a 5 miglia di distanza, minacciando di morte e di rovina gli abitanti dell'intera città.

Tutti si nascosero nelle cantine, come se la città venisse bombardata. Molte case furono più o meno danneggiate o distrutte.

Incivile agitazione regnava nell'Arsenale di Woolwich; dove sono occupati 8000 operai. Malgrado il grande pericolo alcuni coraggiosi operai tentarono avvicinarsi con le pompe all'officina, ma dovettero tosto rinculare. Le fiamme frattanto avevano distrutto interamente l'officina e gli scoppi terminarono.

Fortunatamente le officine son distanti una dall'altra e gli operai di tutte le altre, ad eccezione di quelli che trovandosi nell'officina di carico dove scoppiò il fuoco, poterono salvarsi.

Dopo due ore il fuoco fu spento e nella officina furono trovati due cadaveri completamente carbonizzati.

Per un vero miracolo non si deplorano altre vittime.

Ucciso da un'elefantessa. — Henry Packer di Hartford, Conn., bracciatto al servizio del Circo di Barnum fu ucciso il 27 dello scorso agosto dalla elefantessa Queen.

Egli stava lavorando a preparare i carri per una grande parata, quando si trovò un momento fra un forgone e la bestia, la quale ha approfittato subito per appoggiarsi con tutto l'anormale peso del suo corpo contro il forgone, schiacciando spietatamente il poveretto.

Il custode degli elefanti dice che quelle bestie sono eccessivamente maligne e che se qualcuno è loro poco simpatico, sia per bizzarria, sia perché abbia loro fatto qualche maltrattamento, esse attendono pazientemente l'occasione di vendicarsi e la colgono appena arriva.

Lotta coi pesci cani. — I passeggeri del vapore *Galicia*, giunto a Montevideo dal Pacifico, furono presentati a un orribile spettacolo che li impressionò profondamente.

Presso la costa di Maldonado, cadde nell'acqua un mozzo di bordo e dietro a lui si gettò per soccorrerlo un marinaio. Sventuratamente entrambi rimasero preda dei pescicani che seguivano in quel momento a fior d'acqua il vapore.

L'orribile lotta che avvenne fra i mostri marini e i due infelici è più facile immaginarla che descriverla.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — Waddington ritorna a Londra entro la settimana. L'*Official* pubblica un nuovo movimento di bilancio.

Milano, 25. — E' giunta la principessa Guglielmo di Prussia sotto il nome di contessa di Savensberg.

Londra, 25. — Il *Daily News* ha da Vienna: L'abboccamento di Gladstone col Czar produsse grande emozione in palazzo, i giornali ufficiosi, sono invitati di cessare d'attaccare l'Inghilterra. Sulman recasi a Berlino, credesi per ottenere una risposta categorica alla proposta della Turchia di unirsi in coalizione cogli stati centrali d'Europa. — E' voce che la Turchia intenda di accordare all'Armenia una costituzione simile a quella della Rumelia.

Il *Times* ha da Homburgo: Il progetto di un convegno fra lo czar e Guglielmo è abbandonato.

Pietroburgo, 25. — Il *Journal de St. Petersburg* parlando della Bulgaria, dice che soltanto una costituzione può modificare gli statuti di Tirnova. La composizione di un gabinetto mediante una coalizione fa prevedere disunioni e collisioni. I generali russi si dimisero, non potendo assumersi la responsabilità delle misure pericolose, di cui il principe ed i suoi consiglieri

ri devono soli rispondere. La Russia non può guardare con indifferenza gli avvenimenti futuri.

Londra, 25. — Il dispaccio odierno del *Daily News* si deve correggere così: Dicesi che l'Inghilterra intenda di domandare per l'Armenia una costituzione simile a quella della Rumelia.

Cairo, 25. — Il sultano approvò la nomina di Baring agente diplomatico dell'Inghilterra in Egitto.

Parigi, 25. — Il ministero non ricevette alcuna notizia confermando l'odierno dispaccio da Londra riguardo al Madagascar. Il re di Spagna arriverà venerdì.

Belgrado, 25. — Se la nuova maggioranza si mostrerà conciliante, si tenterà di formare un gabinetto di coalizione, altrimenti si scioglierà la Scupcina.

IN MACCHINA

Londra, 26. — Un dispaccio da Madera del luogotenente Vandonvett racconta che Stanley stabilì una dozzina di stazioni perfettamente organizzate. L'opera di Stanley è ora completa; egli crede di avere aperto un grande mercato nell'Africa equatoriale e considera la missione di Brazza come sventata. Spera di poter ritornare nel 1884.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ACQUE di Sant. CATERINA

franchi alla Stazione di Milano

Casse di 30 bottiglie da gr. 700 circa L. 25.

Spedizione verso vaglia postale anticipata. Indirizzare le domande al deposito esclusivo in Milano A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Deposito nelle migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero. 197

Si avverte il detentore del libretto Cassa di Risparmio Padova N. 5978 intestato de Zuani di uniformarsi agli avvisi 7, 10, 12 luglio 1883 N. 3845 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Avvocato BENEDETTI.

D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano al N. 3390 una casa di civile abitazione in due appartamenti tanto uniti che separati, e volendo mezza a piano terreno.

Per trattative e visita rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità a S. Andrea. 3111

GRANDE

SCOPERTA INDUSTRIALE

Grandissimo assortimento di ottomane complete, consistenti in un fusto di ferro verniciato a fuoco con dorature, elastico a 25 molle di ferro prima qualità coperte di rame, imbottito elegantemente con capecchio, materassa pieghevole per potere servire a doppio uso, puntata in floche di seta, e due cuscini quadrati ripieni di crine vegetale con cordoni e floche ciniglia.

Il tutto coperto in Catline, tessuto di finissima qualità a colori vari e spiccati, in massima parte su fondo caffè oscuro. Questa ottomana è della misura di una persona, quindi serve tanto da canapé, quando il materasso è piegato a giorno, come da letto comodissimo quando il materasso è spiegato.

L'aspetto e la solidità di questa ottomana sorpassa ogni esigenza, tanto da potere senza eccezione essere posta nei più sontuosi appartamenti; si vende a sole

LIRE 38.

Volendola franca di trasporto e di imballaggio in tutte le stazioni ferroviarie dell'Alta Italia, aggiungere L. 5. 50.

L'imballaggio è fatto con tela Juta, fortissima, e dall'imballaggio di una ottomana vi è l'occorrenza per fare N. 11 bellissimi e grandissimi asciugamani da cucina.

Rivolgersi esclusivamente allo Stabilimento, a vapore di **Lodovico De Micheli** — Corso Loreto N. 61, casa propria, Milano. — Unico deposito.

NB. I due cuscini servono soltanto per compimento e per appoggio laterale quando l'ottomana è montata a giorno, ma non possono servire per capezzale. 2865

**PREMIATA ACQUA FERRUGINOSA
DEL RINOMATO
FONTANINO DI PEJO**

La sola unica vera acqua di Pejo è l'acqua del rinomato **Fontanino di Pejo**, essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte; per cui l'acqua del **Fontanino di Pejo** è la più genuina, la più pura, senza infiltrazioni di altre acque eterogenee. Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, e vescica; per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, del gaz acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, ed in specie di quella dell'Antica Fonte, l'acqua del **Fontanino di Pejo** è unica per la cura a domicilio.

AVVERTENZA

Certo speculatore mette in commercio della acque, con indicazione di ANTICA FONTE DI PEJO, e temendo la concorrenza dell'acqua del rinomato Fontanino di Pejo, cerca con maliziose insinuazioni e con semplici parole farla credere inferiore a quella della Antica Fonte. Onde **col fatti** avvilire le sue gratuite dichiarazioni, il conduttore signor Bellocari Luigi di Verona spedirà gratis a chiunque ne faccia ricerca un opuscolo del celebre prof. Luise Guglielmo intitolato; *Perchè le acque minerali del Fontanino di Pejo siano da preferirsi alle altre pur minerali della Antica Fonte. Ragioni fisiologiche fisico-chimiche cliniche desunte dal progresso di queste scienze.*

Deposito Generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi**, Verona.
Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti d'ogni Città e Provincia.
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie. 3016

Premiata con medaglia all'Espos. Naz. di Milano

Acque Minerali Acidule-Ferruginose, Alcaline-Gazose

DI

S. TA CATERINA

in Val Furva (sopra Borno)

Perchè si possa giudicare con imparzialità sulla importanza dell'acqua minerale di **S. CATERINA**, diamo la contenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Da questo quadro comparativo tolto dalle analisi chimiche le più recenti, risulta indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte le altre fonti.

Denominazione della Fonte	Ogni litro d'acqua contiene		
	Gaz Acido Carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro	Pari a Ossido di Ferro
Santa Caterina	2,4160	0,0876	
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789	0,0420
Rabbi nel Trentino	1,6810	0,0611	0,0462
Recoaro nel Veneto	1,4621	0,0462	
Zogno in Lombardia		0,0490	
Viterbo di Romagna	0,1254	0,0730	
Capranica di Roma	0,7445		0,0380
S. Bernardino in Svizzera	traccia	0,0254	
S. Maurizio	2,3484	0,0327	
Tarasp Schulz	1,0120	0,0330	
Marcols in Francia	2,0720	0,0560	
Bussang	0,4100	0,0170	
Forges		0,0670	
Saint Alban	0,0840	0,0280	
Chateaudun	1,1650	0,0370	
Pymont Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	
Pymont Helenenquelle	1,3050	0,0360	
Schwalbach Stahlbrunnen	1,5700	0,0837	

Indirizzare le domande alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e Comp., Via della Sala 16, — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Deposito in tutte le buone farmacie e negozianti d'Acque Minerali.
Vendita in Padova dalle farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio e Zanetti a Lire 0.90 a bottiglia. 194

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4ª pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2968

Ernesto Pagliano

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL' AMERICA DEL SUD

Il 15 Ottobre alle ore 10 antimeridiane partirà direttamente per Montevideo e Buenos Ayres il Vapore

UMBERTO I.

Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Cal-Jao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della **Pacific Steam Navigation Company.**

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via San Lorenzo, numero 8, Genova. 3108

AMARO ELETTRICO

Medaglia d'argento, Milano 1881

Specialità Brevettata della Ditta

BENIGNO ZANINI

Fuori Porta Nuova — MILANO — Via Americo Vesputci, 9

Questo nuovo **AMARO** eccita meravigliosamente l'appetito. Si usa nelle difficili digestioni, preserva dalle malattie epidemiche ed è conseguentemente antifebbrile ed anticolicale.

Presso lo Stabilimento hanno sempre laboratorio speciale per la preparazione del rinomato

Estratto Tamarindo Zanini

FERNET-BRANCA
dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

**GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE
ESTRATTO DI THE**

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
" " da mezzo Litro " 1,50

MUNICIPIO DI BRESCIA

**COLLEGIO E SCUOLA INTERNAZIONALE
DI COMMERCIO**

Il Municipio ha sperto già da due anni un Convitto con Scuole elementari e Scuola commerciale internazionale nell'ampio, salubre, antico Collegio Peroni in Brescia. — La Scuola internazionale è divisa in sei anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per convittori della Scuola elementare è di L. 550, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 600, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — Le iscrizioni si ricevono a tutto ottobre. — La Direzione del Collegio dà, a richieste, maggiori informazioni.

PEL SINDACO PROF. T. PERTUSATI.

3089